

## LIBRO DEI SALMI - Capitolo 42

### Lamento del levita esiliato

[1] *Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core.*

[2] Come la cerva anela ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela a te, o Dio.

[3] L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

[4] Le lacrime sono mio pane giorno e notte,  
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

[5] Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge:  
attraverso la folla avanzavo tra i primi  
fino alla casa di Dio,  
in mezzo ai canti di gioia  
di una moltitudine in festa.

[6] Perché ti rattristi, anima mia,  
perché su di me gemi?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

[7] In me si abbatte l'anima mia;  
perciò di te mi ricordo  
dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.  
[8] Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate;  
tutti i tuoi flutti e le tue onde  
sopra di me sono passati.

[9] Di giorno il Signore mi dona la sua grazia  
di notte per lui innalzo il mio canto:  
la mia preghiera al Dio vivente.

[10] Dirò a Dio, mia difesa:  
«Perché mi hai dimenticato?  
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».

[11] Per l'insulto dei miei avversari  
sono infrante le mie ossa;  
essi dicono a me tutto il giorno: «Dov'è il tuo Dio?».

[12] Perché ti rattristi, anima mia,  
perché su di me gemi?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.